

**Non solo l'Italia, ma anche la Spagna, quando parla del programma *Garantía Juvenil*, lo fa utilizzando ancora verbi declinati al futuro.**

Risale, infatti, al febbraio 2013 l'approvazione dell'**iniziativa europea destinata a garantire che, per il periodo 2014-2020, tutti i giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni ricevano la possibilità di accedere a una buona offerta di lavoro, a un nuovo percorso formativo o a un tirocinio entro 4 mesi dal termine degli studi o dall'inizio della disoccupazione.**

Trattasi di un progetto che prende spunto dall'esperienza austriaca e finlandese, destinato, almeno nelle intenzioni, a dare avvio a un servizio pubblico in grado di offrire un'attenzione personalizzata al giovane disoccupato (può, infatti, trovarsi senza lavoro sia il giovane che non abbia terminato gli studi e privo di alcuna esperienza lavorativa, sia il giovane laureato in cerca, senza successo, di un lavoro).

**I 6 miliardi di euro destinati, in totale, dal Consiglio dell'Unione europea all'iniziativa, da più parti sono stati ritenuti insufficienti.** Svareti partiti politici si presentano, infatti, alle prossime elezioni europee con l'idea e la richiesta di aumentare i fondi destinati alla *Garantía Juvenil* dai 6 miliardi attuali a 21 miliardi, cifra che inizialmente era stata dichiarata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro come necessaria affinché un programma con simili caratteristiche possa funzionare.

**Eppure, la realtà ci sta mostrando che se pure venisse stanziata una cifra ancor superiore a 21 miliardi di euro, molti paesi europei, ingabbiati nella burocrazia o presi da problemi più gravi** - anche se non si immagina quale maggiore emergenza possa esservi di quella che vede un giovane su due disoccupato - **rimarrebbero allo stallo**, come sta avvenendo in Italia, in cui la campagna di comunicazione per la diffusione del piano non è ancora stata avviata e solo poche Regioni hanno firmato una Convenzione con il Ministero del lavoro (per un approfondimento sul punto si veda il *Giovani e lavoro: manca la "garanzia". Il caso di "Garanzia Giovani" e il fallimento delle politiche attive del lavoro in Italia*, Working Paper ADAPT, n. 155/2014).

**Così anche la Spagna, la quale, pur avendo presentato il proprio piano nazionale di implementazione nel dicembre 2013, non ha tuttavia ancora iniziato a spendere un solo euro** dei 1.887 milioni (cui il Governo spagnolo ha ora aggiunto altri 800 milioni) assegnati, solo per il 2014-2015, ai paesi il cui tasso di disoccupazione giovanile risultasse superiore al 25%. Che la Spagna rientrasse tra questi era fuor di dubbio, presentando questo paese, infatti, uno fra i più alti e allarmanti tassi di disoccupazione giovanile mai registrati in Europa (tasso giunto addirittura al 55% secondo le stime della *Encuesta de Población Activa* relative al primo trimestre del 2014),

secondo soltanto ai livelli della Grecia (59%).

**Vero è, tuttavia, che stando al *Plan Nacional de Implementación de la Garantía Juvenil en España*, il primo semestre del 2014 è destinato alla definizione di un Programma Operativo, da concertarsi in particolar modo con le Comunità Autonome.** L'organizzazione territoriale dello Stato spagnolo, infatti, caratterizzata da un alto grado di decentralizzazione delle politiche di educazione, formazione e lavoro, fa sì che la *Garantía Juvenil* si sviluppi principalmente a livello regionale e locale, salvo un coordinamento a livello nazionale facente capo al Ministero del lavoro spagnolo, volto a garantirne l'implementazione su tutto il territorio.

**Come ha dichiarato il Ministro del lavoro Fátima Báñez** in occasione della Conferenza svoltasi lo scorso 8 aprile a Bruxelles, organizzata dalla Commissione Europea allo scopo di valutare lo stato di avanzamento dei lavori della *Garantía Juvenil* nei vari paesi, **in Spagna si sta in questa fase lavorando attivamente con le Comunità Autonome, con gli altri Ministeri, con le parti sociali e con le associazioni dei giovani coinvolte.** In particolare, si sta procedendo alla definizione del procedimento di accesso dei giovani al modello, al delineamento del sistema di informazione e gestione, alla messa in atto di un registro telematico, all'implementazione del catalogo delle misure ecc.

**Solo a partire dal secondo semestre del 2014, quando cioè dovrebbe essersi conclusa la fase dedicata all'implementazione degli strumenti e dei sistemi necessari, avrà inizio la materializzazione concreta e lo sviluppo progressivo delle misure sui giovani che ne facciano richiesta.** In questa fase assumerà particolare rilievo l'aspetto della comunicazione e diffusione del sistema di *Garantía Juvenil*, prestando attenzione, in via prioritaria, ai giovani che si trovino in situazioni di particolari difficoltà o che appartengano a gruppi svantaggiati.

Sebbene, dunque, in Spagna, sulla carta, manchino ancora un paio di mesi per poter puntare il dito contro le istituzioni - come sta avvenendo, invece, in Italia a fronte di promesse sempre reiterate e mai mantenute - **di fatto, si fa ancora attendere, in materia di *Garantía Juvenil*, una frase che sia declinata al presente, e che faccia presumere che la strada intrapresa per far fronte alla tragica situazione della disoccupazione giovanile spagnola, sia veramente quella giusta.**

**Lavinia Serrani**

ADAPT Research Fellow

@LaviniaSerrani

Scarica il pdf 